

FERMARE IL BULLISMO SI PUÒ, SI DEVE. INSIEME.

UNA RISPOSTA DALLA PEER EDUCATION

Da tempo la cronaca insegue fatti eclatanti con protagonisti ragazzini che hanno subito e denunciato prevaricazioni, offese, ridicolizzazioni da parte di coetanei e compagni di classe. Ma la realtà ritrae un fenomeno vecchio, in forte espansione e, per di più, sommerso. Nuove sono invece le modalità con cui oggi i “bulli” riescono a infierire sulle loro giovani “vittime” grazie all’uso di smartphone e social network. Basta un video imbarazzante postato su Facebook e la “reputazione” di un ragazzino o di una ragazzina può essere offuscata per sempre, perché la Rete, Internet, non cancella, amplifica. Ecco perché “serve un intero villaggio per crescere” questi ragazzi.

UN DATO CHE CONTA, UN'ESPERIENZA CONCRETA - Sono circa **71mila** i giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni che dichiarano di aver avuto esperienze dirette di cyber bullismo, mentre oltre 230mila conoscono amici che hanno avuto questi problemi. **Pepita Onlus** ha incontrato **10mila** ragazzi in soli **18 mesi** in tutta **Italia**.

PEPITA, LA BOTTEGA DELL'EDUCARE - Da anni Pepita conduce le sue battaglie su tutto il territorio nazionale con interventi specifici in scuole, centri di aggregazione, società sportive, per sostenere i giovani nella crescita e prevenire manifestazioni di bullismo e cyberbullismo.

Ha partecipato al progetto finanziato dalla Commissione Europea “**Addressing sexual bullying across Europe**” ed è stata l’unica realtà italiana nella cordata del **progetto Daphne, con capofila il Regno Unito**, che ha coinvolto anche Bulgaria, Lettonia, Slovenia. **A gennaio verrà presentato un manuale per prevenire e combattere il bullismo sessuale.**

Nell’ottica della co-progettazione per una condivisa linea educativa che coinvolga genitori, scuole, docenti ed educatori, **Pepita Onlus** ha stretto partnership importanti con “agenti educativi” autorevoli: Ufficio Regionale Scolastico, Fondazione ATM, AC Milan, scuole sul territorio, associazioni sportive.

Lì dove il campo è vasto, dove i ragazzi possono perdersi, Pepita ha svolto laboratori interattivi in grado di coinvolgere i ragazzi per sollecitare in loro una risposta attiva, fatta di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, nella Rete come nella Vita.

IL MODELLO #USALATESTA – È stato pensato e attuato sul campo da **Pepita Onlus** per coinvolgere ragazzi, famiglie ed educatori in una metodologia attiva, fondata sul “mettere in gioco” vissuti, emozioni, sensazioni ed esperienze personali nella sperimentazione diretta, grazie alla quale i ragazzi recepiscono e fanno propri i concetti divenendone portatori. Dopo anni di esperienza siamo giunti alla conclusione che l’aspetto innovativo necessario per sostenere ogni azione di prevenzione è la **responsabilizzazione attiva** dei ragazzi attraverso la **peer education**. Come ci si arriva? Ascoltando i ragazzi e mettendoli nelle condizioni di raccontarsi per creare una campagna di sensibilizzazione forte, semplice, che parla il loro stesso linguaggio.

Così sono nate numerose campagne in cui il concept e i claim sono frutto della riflessione e della condivisione aperta, senza freni dettati dalle circostanze.

Le ultime in ordine di tempo e accessibili sul nostro sito www.pepita.it e sulla nostra pagina FB sono: **PER FERMARE IL BULLISMO DIAMO CI UNA MANO, FACCIAMO LA DIFFERENZA PER UN BULLO IN MENO, PARLA CHE TI PASSA...**

Il materiale è scaricabile su LINK DROPBOX:

<https://www.dropbox.com/sh/8gnvp15hwtsrsw4/AAA4w83QJ2ljqq-aWqja0IE-a?dl=0>

Ufficio Stampa Pepita Onlus -Barbara Reverberi - 3289670331 stampa@pepita.it